

Tajani apre Conferenza Internazionale export e internazionalizzazione, CNA tra i protagonisti

scritto da Scenari Internazionali | 19 Dicembre 2024



Photo credit © CNA

A cura della Redazione

Nel quadro degli Stati Generali della Diplomazia 2024, il ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale **Antonio Tajani** ha aperto ieri, presso l'Università Bocconi di Milano, la seconda edizione della Conferenza Nazionale dell'export e dell'internazionalizzazione delle Imprese.

Con **partecipanti** registrati e **richieste di incontri** tra Ambasciatori e rappresentanti delle imprese, la Conferenza ha creato le condizioni per stabilire **contatti operativi** volti a rafforzare il supporto alle imprese italiane che vogliono crescere nel mondo. Nel suo intervento di apertura, il ministro ha ricordato il **ruolo dell'Italia** e l'**alto livello**

del nostro Paese come manifattura.

«Ma l'Italia, così come l'Europa, ha bisogno di una nuova e forte politica industriale e il Ministero degli Esteri non può non essere protagonista di questa stagione», ha aggiunto **Tajani**, auspicando la valorizzazione dei prodotti italiani all'estero. Il ministro ha parlato della necessità di una **cooperazione estesa** a tutta la rete italiana all'estero, comprendendo anche entità come ICE-Agenzia, SIMEST e SACE.

Ha poi evidenziato come l'export rappresenti un **giro d'affari di oltre 600 miliardi**. *«L'obiettivo è quello dei 700 miliardi entro la fine di questa legislatura»*, ha precisato **Tajani** anticipando l'idea di una riforma della struttura del Ministero degli Esteri orientata a queste finalità.

«Non si può fare export se non c'è un forte sistema di banche che accompagni la nostra attività imprenditoriale al di là dei confini», ha aggiunto **Tajani**, preoccupato dal mercato interno europeo per via della situazione che stanno vivendo Francia e Germania. Per l'anno prossimo sarà in programma anche una **giornata dedicata all'italofonia**, per usare la lingua come strumento di maggiori opportunità per l'Italia.

A fine gennaio, invece, sarà firmato un **protocollo d'intesa con le associazioni di categoria** più rappresentative del settore della moda. *«Useremo tutto ciò che è italiano per metterlo a sistema e accompagnare le imprese italiane che vogliono andare nel mondo»*, ha spiegato **Tajani**, ricordando l'importanza delle piccole e medie imprese. *«Il prodotto italiano è sempre apprezzato»*, ha aggiunto il ministro invitando tutti a valorizzare il marchio italiano anche alla luce dell'avanzata del cosiddetto "italian sounding".

CNA ha partecipato alla Conferenza con **Antonio Franceschini**, responsabile Ufficio Promozione e Mercato Internazionale, che partecipando alla sessione dal titolo *La voce alle imprese*, in cui i rappresentanti delle associazioni di categoria del mondo produttivo sono intervenuti sulle **strategie di internazionalizzazione** in esito ai tavoli di consultazione organizzati nelle settimane precedenti dalla Farnesina, ha evidenziato: *«Tante nostre produzioni, eccellenza del Made in Italy, godono del permanere nel nostro Paese di filiere integre di realtà distrettuali che possono essere considerate reti d'impresa ante litteram. Un sistema manifatturiero che dobbiamo preservare con politiche industriali adeguate»*.

Nel suo intervento, **Franceschini** ha sottolineato come la situazione geopolitica internazionale sia un fattore determinante nella ricerca di *«nuovi mercati, nuovi scenari e prospettive, spesso lontani dalle logiche tradizionali di semplice esportazione»*. Franceschini ha rimarcato la necessità di abbandonare approcci unidirezionali per adottare **modelli di cooperazione win-win** *«capaci di generare vantaggi*

reciproci».

Un punto centrale del suo intervento è stato l'invito a **cogliere le opportunità offerte dai Paesi che stanno cercando di diversificare** le loro economie e sviluppare sistemi industriali più avanzati, basati su cluster manifatturieri: *«In questo contesto, le imprese italiane, comprese le piccole e medie imprese, possono posizionarsi come partner strategici in processi evolutivi locali attraverso progettualità dedicate».*

Franceschini ha definito questo approccio come **“Made with Italy”**, un modello che non implica delocalizzazione, ma trasferimento tecnologico e collaborazione per lo **sviluppo di filiere produttive nei Paesi target**. Questo tipo di intervento potrebbe aprire nuove opportunità per molti settori del sistema produttivo italiano.

«Per fare questo è necessario sviluppare politiche e azioni a vari livelli», ha osservato **Franceschini**, che ha concluso: *«Penso al tema delle politiche commerciali, di competenza UE, ma che già ci hanno mostrato come diversi accordi commerciali siano stati forieri di crescita delle nostre esportazioni. Penso alla cooperazione che rappresenta un altro possibile volano di crescita non solo per i Paesi soggetti destinatari di interventi ma anche per il nostro. Ovviamente poi dobbiamo sostenere adeguatamente le nostre strutture operative come SACE, SIMEST, ICE-Agenzia verso la quale in particolare devono essere trasferite adeguate risorse per sostenere la promozione e l'internazionalizzazione delle nostre imprese».*